

2. Consulenza alle Commissioni di accertamento di cui alla L. 104/92 integrate

L'atto di indirizzo e coordinamento emanato il 16 gennaio 2000 stabilisce precise modalità al fine della valutazione di ammissione al sistema.

Le Commissioni di accertamento devono comporre entro il tempo massimo di quattro mesi:

1. diagnosi funzionale cioè la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico e sensoriale della persona disabile;
2. una definizione collegiale della capacità globale attuale e potenziale ed indicazione delle conseguenze che derivano dalle menomazioni in ordine all'apprendimento, alla vita di relazione ed integrazione lavorativa;
3. una relazione conclusiva nella quale compaiano suggerimenti in ordine ad eventuali forme di sostegno e strumenti tecnici necessari per l'inserimento o il mantenimento al lavoro della persona disabile.

La Commissione effettua una precisa valutazione e, se la documentazione è sufficiente allo scopo, può predisporre da subito tutti gli strumenti richiesti. Diversamente indica gli approfondimenti necessari ed invia a servizi pubblici che li possano svolgere sia dal punto di vista medico-specialistico, per quanto attiene soprattutto la valutazione funzionale, sia dal punto di vista socio-sanitario.

Dopo aver raccolto gli accertamenti richiesti, la Commissione compone la relazione conclusiva e decide le indicazioni di percorso da proporre:

- può essere avviato con il solo collocamento mirato;
- può essere avviato con il collocamento mirato con il supporto di un servizio di mediazione;
- può essere avviato con il collocamento mirato, il supporto di un servizio di mediazione e l'utilizzo di strumenti temporali di mediazione;
- necessita di un percorso formativo propedeutico al collocamento mirato;
- risulta non collocabile.

Questo percorso appare al momento del tutto complesso e necessita di particolare attenzione e di un adeguato supporto tecnico-specialistico *on the job*.

Sede: Provincia di Udine
Tempistica: ottobre – novembre 2003
Giornate di consulenza: 2
Consulente o area: dott. Massimo Serra
Operatori a disposizione: Paolo Abramo, Daniela Merlo.

3 Consulenza ai singoli gruppi operativi territoriali del collocamento mirato (Alto, Medio e Basso Friuli) al fine di creare un'alleanza all'interno della rete interistituzionale

L'azione è rivolta alla creazione di un'alleanza all'interno dei singoli gruppi operativi territoriali che fanno riferimento all'Alto, Medio e Basso Friuli, diversamente caratterizzati sia dal punto di vista geografico che culturale.

L'erogazione del servizio di inserimento lavorativo si prevede su due livelli, uno centrale ed uno periferico, realizzato attraverso i Centri per l'Impiego. E' opportuno, nella fase di sperimentazione del sistema, che i compiti operativi rimangano a livello centrale e che si attuino successivamente il decentramento.

Il gruppo integrato dovrà svolgere funzioni di informazione, orientamento, consulenza, collocamento mirato, intervento e coordinamento di rete.

L'ammissione del disabile al sistema è naturalmente un nodo assai importante poiché la parola "ammissione" sottintende la verifica di requisiti non solo burocratici informali ma di

idoneità e inoltre richiama una pluralità di percorsi che non significano solo e subito “posto di lavoro”.

Questo concetto rimanda ad altre due piste di lavoro: da un lato alle modificazioni delle funzioni dei Centri per l'Impiego, per metterli in grado di passare dai soli contenuti amministrativi a contenuti tecnico-professionali; dall'altro lato alla modificazione delle condizioni di cornice attraverso il potenziamento dei servizi esistenti e al dialogo con il mondo del lavoro sul piano istituzionale.

Sede: - Servizio Inserimento Lavorativo del CAMPP di Tolmezzo per il Gruppo territoriale dell'Alto Friuli
- Centro per l'Impiego di Udine per il Gruppo territoriale del Medio Friuli
- Centro per l'Impiego di Cervignano per il Gruppo territoriale della Bassa Friulana

Tempistica: ottobre – novembre 2003

Giornate di consulenza: 5

Consulente o area: Prof. Renzo Scortegagna

Operatori a disposizione: Paolo Abramo, Daniela Merlo, Sonia Domini.

4 Consulenza agli operatori dei Centri per l'Impiego relativamente alla normativa sul collocamento mirato

L'iniziativa è rivolta agli operatori dei Centri per l'Impiego (CPI) della Provincia di Udine, e per la tematica trattata rientra nell'ambito delle attività di consulenza mirata.

Diversi sono gli aspetti normativi da focalizzare o da precisare; tra i più urgenti emergono:

- 1- la natura dello “status di disoccupato” e l'iscrizione alle liste dei disabili;
- 2- il regime sanzionatorio della L. 68/99 ed il ricorso alla Direzione Provinciale del Lavoro (ex ruolo Ispettorato);
- 3- l'art. 9 della L.68/99 ed il collocamento mirato.

Per quanto al punto 1, si ritiene coesistano più fonti normative, di diverso grado (L.68/99, D.L.vo 297/02, regolamento regionale), che intervengono in materia d'iscrizione; l'atto dell'iscrizione o l'acquisizione dello status di disoccupato fa sorgere dei diritti in capo al lavoratore, e simmetricamente degli obblighi nei confronti del CPI (mantenimento dell'iscrizione, cancellazione, sospensione) e si ravvisa la necessità di armonizzazione delle fonti.

Regime sanzionatorio e collocamento mirato sono aspetti collegati fra loro; ovviamente devono essere conosciuti e condivisi dall'insieme degli operatori del CPI, che sul territorio di propria competenza devono presentarsi all'universo delle imprese con una “facies” comune. Attualmente, a tal proposito, ci sono diverse sensibilità e percezioni che necessitano di una standardizzazione, questa sarà aiutata dall'approfondimento legislativo sia dell'art. 9 che dell'art. 15 della legge citata.

Sede: Centro per l'Impiego di Udine
Tempistica: novembre 2003
Giornate di consulenza: 2
Consulente o area: Ing. Giuseppe Di Florio
Operatori a disposizione: Paolo Abramo, Tomat Umberto, Conte Morena.

D. ATTIVITA' DI ACCOMPAGNAMENTO E TUTORAGGIO

D/A **Attività di accompagnamento e tutoraggio relative alla sottoattività "Creazione di un manuale utente (operatore Servizi per l'Impiego)"**

Per questa azione gli operatori coinvolti nel progetto affiancheranno il Consulente, da voi indicato, durante le fasi di:

- (a) individuazione delle fonti normative,
- (b) individuazione dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità dei vari organismi
- (c) individuazione ed analisi dei procedimenti derivanti,

al fine di supportarlo nell'attivazione delle procedure di accompagnamento presso la nostra Amministrazione Provinciale.

In particolare si prevede il nostro diretto coinvolgimento nelle fasi di "verifica delle prassi" e "stesura definitiva del manuale utente".

Sede: Provincia di Udine e Centri per l'Impiego
Tempistica: ottobre-novembre 2003
Consulente o area: previsto dall'ATS
Operatori a disposizione: Paolo Abramo, Umberto Tomat; Daniela Merlo.

D/B **Attività di accompagnamento e tutoraggio relative alla sottoattività "Predisposizione del sistema qualità dei Servizi per l'Impiego - campo d'azione servizi inserimento lavorativo"**

L'azione prevede che il *team* incaricato della predisposizione del sistema qualità dei Servizi per l'impiego esegua una mappatura generale dei processi di gestione ed erogazione dei servizi sotto il profilo funzionale ed organizzativo e della soddisfazione del "cliente".

La mappatura generale dei processi e la definizione dei sottoprocessi permetteranno di realizzare il trasferimento del modello all'Amministrazione provinciale di Udine.

La successiva fase di analisi porterà alla personalizzazione e trasferimento dei materiali necessari alla stesura dei manuali della qualità che tengano conto delle specificità della nostra realtà provinciale.

Sarà trasferito anche il modello per la gestione dei dati e la raccolta della documentazione con annessa mappa dei processi.

Sarà garantita l'assistenza tecnica nella fase di trasferimento del modello e di supporto e accompagnamento.

Sede: Provincia di Udine e Centri per l'Impiego
Tempistica: ottobre-novembre 2003
Consulente o area: previsto dall'ATS
Operatori a disposizione: Paolo Abramo, Umberto Tomat, Daniela Merlo.

D/C Attività di accompagnamento e tutoraggio relative alla sottoattività
“Sviluppo di un'applicazione web based di supporto alla valutazione delle
potenzialità della persona disabile”

L'azione prevede il trasferimento di un'applicazione web-based agli operatori addetti ai servizi di inserimento ed accompagnamento lavorativo delle persone disabili, con precedente confronto del modello logico con le prassi e modalità operative locali e successiva attività di *tutoring* e assistenza.

Sede: Centri per l'Impiego e Servizio Inserimento Lavorativo di Udine
Tempistica: ottobre - novembre 2003
Consulente o area: previsto dall'ATS
Operatori a disposizione: Paolo Abramo, Daniela Merlo, Morena Conte.

E. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE

Per quanto riguarda questa azione prevediamo l'effettuazione di un incontro di diffusione aperto ai soggetti territoriali a vario titolo interessati dall'applicazione della L.68/99.

Avrà come obiettivo l'illustrazione del presente progetto la cui attuazione nella nostra Provincia ha il fine di favorire la strutturazione del sistema del Collocamento mirato, l'implementazione, in parte già realizzata, degli strumenti più idonei a favorire le assunzioni, i risultati ottenuti finora e quelli che si intende raggiungere in materia di servizi erogati e di collocazioni lavorative consolidate.

L'occasione potrà essere utile anche per informare i destinatari dell'intervento (sia sul versante delle aziende che dei lavoratori) in merito alla Convenzione stipulata tra l'Amministrazione provinciale ed il CAMPP di Cervignano del Friuli.

Sede: da individuare
Tempistica: ottobre - novembre 2003
Consulente o area: Prof. Renzo Scortegagna
Operatori a disposizione: Paolo Abramo, Daniela Merlo.

" Disabilità e Lavoro "

5 Settembre 2003

Sala Polifunzionale del Comune di Monfalcone

- 9.00 Apertura dei Lavori e registrazione dei partecipanti
9.15 Indirizzi di saluto
- 9.30 Lo scenario nazionale dello stato di Attuazione della Legge n.68/99 " Norme per il diritto al Lavoro dei Disabili " alla luce dell'evoluzione normativa italiana ed europea
Dott.ssa Maria Vignola Dipartimento per le politiche del lavoro e dell'occupazione Direzione generale per l'impiego del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
- 10.00 La situazione del collocamento mirato nella provincia di Gorizia nel contesto del trasferimento delle funzioni di politica attiva del lavoro attuato dalla regione Friuli Venezia Giulia alle province
dott.ssa Antonia Barillari rappresentante del gruppo di lavoro interistituzionale provinciale per la ridefinizione del percorso operativo del collocamento mirato
- 10.30 Dal collocamento obbligatorio al collocamento mirato : l'esperienza dell'organizzazione del servizio lavoro e dei Servizi dell'inserimento lavorativo della Provincia di Vicenza
Dott. Roberto Franco Responsabile dei Servizi per l'impiego della Provincia di Vicenza
- 11.00 Lavoro e fasce deboli: percorsi di inclusione sociale nella rete dei servizi
Dott.ssa Nicoletta Stradi coordinatore Servizio sociale dei Comuni Ambito Basso Isontino
- 11.30 L'esperienza del inserimento lavorativo del la persona disabile nell'operatività concreta e nel raccordo con i servizi
*Coop. La Buona terra Ronchi dei Legionari
ILCAM Cormons*
- 11.45 Il disabile nel confronto con la dimensione dell'imprenditorialità: presentazione del progetto Equal "Imprenditorialità estrema per una Vita Indipendente" Sergio Raimondo Associazione IDEA onlus
- 12.00 Il telelavoro come strumento di inserimento lavorativo nell'esperienza realizzata presso una cooperativa sociale nel territorio provinciale
*Fabrizio Valencic direttore
Cooperativa Arabaleno*
- 12.15 Dibattito
- 12.45 L'evoluzione dell'inserimento al lavoro delle persone con disabilità: successi e fallimenti, buone prassi e lacune da colmare
*dott. Claudio Soldà direttore operativo
Fondazione Adecco per le pari opportunità*
- 13.15 Conclusione dei lavori

Nota Bene

- La relazione introduttiva è stata svolta dal dott. Soldà in relazione all'impossibilità alla partecipazione da parte della dott.ssa Vignola
- Gli altri relatori intervenuti non hanno presentato documentazione scritta del proprio intervento

17.30 Tavola Rotonda : " Disabilità e Lavoro : che fare per passare dalle parole ai fatti? "

Intervengono

Roberto Cosolini Assessore al Lavoro e della Regione Friuli Venezia Giulia

Franco Sturzi Vice residente Provincia di Gorizia

Francesco Orlando assessore alle politiche sociali del Comune di Monfalcone

Claudio Soldà Direttore operativo Fondazione Adecco per le pari opportunità

Roberto Franco Responsabile servizi per l'impiego provincia di Vicenza

Mario Brancati Rappresentante della consulta provinciale disabili

Roby Margutti Pres. Associazione IDEA onlus

Fabrizio Valencic Rappresentante della cooperazione sociale

Lia Floriti rappresentante Confindustria Artigianato.

Monfalcone, 5 settembre 2003
CONVEGNO

"DISABILITA' E LAVORO"

Claudio Soldà - Direttore Operativo Fondazione Adecco per le Pari Opportunità onlus*

**L'EVOLUZIONE DELL'INSERIMENTO AL LAVORO DELLE PERSONE CON DISABILITA':
SUCCESSI E FALLIMENTI, BUONE PRASSI E LACUNE DA COLMARE**

L'anno 2003 è un anno importante per la disabilità. E' importante perché offre l'occasione di una riflessione "obbligata" nei confronti della situazione delle persone con disabilità.

Il convegno organizzato oggi ci permette di approfondire uno degli aspetti più rilevanti nella vita di una persona, a maggior ragione nella vita di una persona con disabilità: il lavoro.

Per affrontare la tematica nella maniera più opportuna credo sia necessario tenere conto di alcuni dati quantitativi:

in Europa vivono circa 38 milioni di persone con disabilità, pari ad una persona su dieci. Il 63% di loro ha più di 45 anni!

Il tasso di occupazione delle persone con disabilità è pari a circa il 40%, contro il 63% circa di quello generale.

In Italia vivono circa 2,8 milioni di persone con disabilità, 2,6 milioni sono all'interno della famiglia.

Le persone in età lavorativa sono 522 mila, il tasso di occupazione è del 17% (del 9% quello delle donne!).

Già da questi pochi dati emerge la gravità della situazione che le persone con disabilità si trovano a vivere nel mondo del lavoro.

La difficile integrazione professionale e sociale di tali persone è conseguenza di una scarsa cultura della disabilità diffusa nella nostra società.

Secoli di emarginazione, di scuole speciali, di istituzioni latitanti, di laboratori protetti hanno prodotto nei confronti delle persone con disabilità violazioni dei loro diritti umani e civili, discriminazione nello svolgimento delle attività della vita quotidiana, mancanza di pari opportunità nelle attività sociali e nell'utilizzo dei servizi, pregiudizi e visione negativa sulle loro capacità ed abilità.

Della condizione delle persone con disabilità è sempre stato considerato lo stato della malattia, con la relativa attenzione alla riabilitazione dal punto di vista quasi esclusivamente medico.

E' proprio il **MODELLO MEDICO** che ha prevalso negli anni, basato sulla considerazione della disabilità come problema personale, come malattia a cui far fronte con l'assistenza medica e la cura, come "problema" da risolvere con politiche di assistenza sanitaria.

Tale modello ha fatto sì che anche le persone con disabilità si siano adattate a vivere la propria condizione in una logica assistenzialista, senza avere la possibilità di essere protagonisti della propria vita.

A livello internazionale, in contrapposizione al modello medico è stato creato il **MODELLO SOCIALE** che parte dalla consapevolezza che la persona con disabilità è un cittadino come tutti gli altri, con gli stessi diritti e con una pari opportunità di scelta. La condizione di svantaggio non è un fatto oggettivo che appartiene alle persone disabili, bensì è un rapporto tra le limitazioni funzionali e sociali che le persone possono vivere e le risposte di inclusione che la società offre ai loro bisogni (Il modello sociale trova piena esplicitazione nella Classificazione Internazionale delle minorazioni, disabilità ed handicap ICIDH 2)

Lo svantaggio è un problema creato dalla società per il quale non vengono adottate soluzioni idonee. Lo svantaggio che vive la persona con disabilità è responsabilità collettiva della società la quale, attraverso azioni sociali e modifiche ambientali, deve garantire una piena integrazione sociale, anche nel rispetto dei diritti umani.

Il processo verso la piena integrazione sociale parte dalla considerazione delle persone con disabilità come cittadini, come soggetti socialmente attivi che appartengono ad una comunità dalla quale nessuno può essere escluso in nessun momento della propria vita.

In Italia esiste una lunga ed innovativa esperienza in ambito di integrazione scolastica delle persone con disabilità. Si parlava di classi "miste" già a partire dagli anni '70 e con importanti successi, nonostante sia mancata un'integrazione comune tutti i livelli di istruzione (si pensi alla difficoltà di accesso ai corsi universitari ed ai corsi professionali specializzati).

In oltre trent'anni, il ruolo positivo del sistema educativo-formativo non ha trovato continuità nel ruolo del mondo del lavoro e del sistema produttivo, esasperando l'emarginazione delle persone con disabilità.

L'esclusione dal mondo del lavoro ha rafforzato la logica assistenzialista di cui ho accennato in precedenza, accentuando l'atteggiamento passivo e distaccato delle persone con disabilità.

Nel nostro Paese, nonostante i principi contenuti nella **Carta Costituzionale** (la Carta attribuisce al lavoro una valenza fondamentale. Esso costituisce il valore su cui si fonda la Repubblica - art. 1 -, la quale riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro, promuovendo le condizioni che lo rendono effettivo. Il lavoro è anche un dovere di ogni cittadino, da adempiere secondo le proprie possibilità e la propria scelta, svolgendo attività o funzioni che concorrano al progresso materiale o spirituale della società), non è stata ancora raggiunta la piena integrazione lavorativa delle persone con disabilità.

A più riprese si è tentato di dare un sostegno particolare all'inserimento lavorativo di tali soggetti. La **legge 482/68**, per mancanza di strumenti e di strutture idonee, non ha rappresentato una risposta efficace al problema.

La **legge n. 68 del 12 marzo 1999** "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" ha rappresentato il momento di svolta nella storia dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Il passaggio dal "collocamento obbligatorio" al "collocamento mirato" costituisce la caratteristica fondamentale del nuovo modo di considerare l'approccio al lavoro di tali soggetti.

La costruzione di un percorso individuale legato alle esigenze specifiche della persona e l'analisi delle effettive capacità in rapporto al mercato del lavoro consente di ottenere con maggior successo la sua integrazione professionale.

Una valutazione specifica delle capacità lavorative che prenda in considerazione la persona sia dal punto di vista professionale (titoli di studio, formazione, lavori già svolti), sia dal punto di vista delle abilità funzionali (vocazioni a svolgere lavori, limitazioni funzionali), sia dal punto di vista del potenziale (attitudini e capacità espresse ma non valorizzate), permette di individuare il percorso ad essa più adatto ed affrontare il mercato del lavoro con strumenti più efficaci.

In Italia possiamo rilevare due tipi di valutazioni:

Un primo tipo è basata su un parametro esclusivamente medico e percentuale (accertamenti di invalidità)

Il parametro percentuale ha origine da un'impostazione culturale maturata nel Novecento per soddisfare esigenze di risarcimento (per minorazioni conseguite durante la guerra) o assicurative. Si trattava della necessità di quantificare il danno per poterlo risarcire.

Si è così radicata l'idea della corrispondenza esatta tra percentuale di invalidità e capacità lavorative, con la conseguente mortificazione di risorse e di capacità nel campo del lavoro.

Il secondo tipo di valutazione stravolge il precedente, sostenendo il passaggio dalla logica dell'indennizzo alla logica dell'integrazione sociale.

Rispecchia i principi della Classificazione Internazionale delle minorazioni, disabilità ed handicap dell'OMS e non utilizza nessun parametro. È impostata sulla valutazione funzionale correlata con l'età e l'ambiente (legge 104/92).

Continuiamo nella individuazione degli aspetti principali della norma.

In questi primi anni di vita, la legge 68/99, non ancora "sfruttata" appieno nella sua potenzialità, ha permesso di delineare aree di successo e aree da migliorare nel collocamento delle persone con disabilità.

Aree di successo possono essere considerate:

- passaggio dal "modello medico" al "modello sociale";
- collocamento mirato;
- istituto delle convenzioni;
- chiamata nominativa;
- accertamento della situazione di handicap da parte delle commissioni previste dalla 104/92;
- sostegno, agevolazioni, incentivi, risorse finanziarie mirate.

Aree da migliorare:

- Regolamentazione fondo regionale;
- sviluppo del telelavoro;
- applicazione delle sanzioni;
- convenzioni di integrazione lavorativa;
- formazione professionale mirata;
- integrazione efficace tra i servizi all'impiego;
- individuazione ausili e adeguamento postazione di lavoro;
- progettazione partecipata e presenza attiva delle persone con disabilità nella definizione del percorso;
- combinazione di metodo e contenuti;
- figura del tutor;
- mediazione con il sistema produttivo;
- distribuzione dei servizi di integrazione lavorativa.

Restano aperte anche altre questioni chiave:

- il monitoraggio;
- le rilevazioni statistiche;
- la formazione on the job;
- lo scambio di esperienze e di buone prassi;
- il sostegno per restare nel mondo del lavoro;
- la possibilità di crescita professionale (la barriera di vetro);
- il coinvolgimento dei "piccoli" datori di lavoro.

Dall'UNIONE EUROPEA

E' importante ricordare alcuni principi fondamentali promossi dall'UE in relazione la tema che stiamo affrontando:

Pari Opportunità:

Non discriminazione:

Inclusione:

Azioni positive.

Si tratta di concetti più volte ripresi, a partire dalla Carta dei diritti fondamentali fino ad arrivare alla Dichiarazione di Madrid.

Il percorso ha avuto molte altre tappe, tra le quali:

Raccomandazione del 22 luglio 2003 (2003/579/CE)

Sull'attuazione delle politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione

Decisione del 22 luglio 2003 (2003/578/CE)

Relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione

Conclusione del 6 febbraio 2003 (2003/C39/03)

Accessibility - migliorare l'accesso delle persone con disabilità alla società dei saperi

Regolamento del 12 dicembre 2002 (2204/2002)

Relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione

Decisione del 10 giugno 2002 (1145/2002/CE)

Relativa a misure comunitarie di incentivazione nel settore dell'occupazione

Raccomandazione del 18 febbraio 2002 (2002/178/CE)

Riguardante l'attuazione delle politiche in materia di occupazione degli Stati membri

Risoluzione dell'8 ottobre 2001 (2001/C 292/02)

Sfruttare le possibilità offerte dalla società dell'informazione ai fini dell'inclusione sociale

Direttiva del 27 novembre 2000 (2000/78/CE)

Quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro

Decisione del Consiglio del 13 marzo 2000

Orientamenti per la politica degli Stati membri in materia di occupazione per il 2000

Documento della Commissione Europea del 1998

Aumentare i livelli di occupazione delle persone disabili. La sfida di tutti.

Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 20 dicembre 1996 sulla parità di opportunità per i disabili

Nell'ambito della non discriminazione in materia di impiego, un cenno particolare merita la direttiva 78/2000 (recepita recentemente dal nostro ordinamento con decreto legislativo n.216 del 9 luglio 2003) che garantisce una maggior tutela alle persone con disabilità nell'ambiente lavorativo riconoscendo:

la *discriminazione diretta e discriminazione indiretta*;

gli *adattamenti ragionevoli* del posto di lavoro a carico del datore di lavoro;

l'onere indebito (onere eccessivo per l'impresa che deve provvedere ad adattare il posto di lavoro);

l'onere della prova a carico del convenuto, che dovrà dimostrare che non si è verificata alcuna violazione del principio di parità di trattamento.

La protezione contro la discriminazione riguarda:

le condizioni di accesso all'occupazione o al lavoro autonomo, compresi i criteri di selezione, le condizioni di reclutamento e la promozione a tutti i livelli della gerarchia professionale;

l'accesso all'orientamento ed alla formazione professionale;

le condizioni di assunzione e di lavoro, compresi la fine del rapporto e la retribuzione;

l'affiliazione a organizzazioni di lavoratori o di datori di lavoro o a qualunque altra organizzazione i cui membri esercitino una particolare professione.

Per chiudere ritengo sia opportuno soffermarsi su una breve considerazione. Si parla di integrazione lavorativa delle persone con disabilità dimenticando spesso che per raggiungerla è necessario che esistano condizioni idonee anche al di fuori del mondo del lavoro. Il percorso verso la piena inclusione deve obbligatoriamente passare attraverso l'eliminazione di diversi tipi di barriere:

barriere all'accesso del mercato del lavoro;

barriere all'accesso dell'informazione;

barriere all'accesso della comunicazione;

barriere alla piena integrazione, già nel sistema formativo;

barriere all'autonomia nella gestione della propria vita (il vincolo della famiglia)

barriere all'esercizio dei propri diritti di cittadini

barriere alla diffusione e condivisione di una cultura della disabilità.



**Servizi per
l'Impiego e della
Formazione**



**Provincia
di Vicenza**

DAL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO AL COLLOCAMENTO MIRATO

**Esperienza dell'organizzazione dei Servizi per
l'Impiego e dei Servizi di Inserimento Lavorativo
della Provincia di Vicenza**

**Comunicazione di Roberto Franco – Dirigente dei
Servizi per l'Impiego e della Formazione della
Provincia di Vicenza**

IL PUNTO DI PARTENZA DELL'ESPERIENZA VICENTINA

La consapevolezza e la convinzione che il passaggio dal "collocamento obbligatorio" (L. 482/68) al "collocamento mirato" (L. 68/99) (L.

- **RICHIEDEVA** una progettazione di più attori istituzionali e sociali
- ~~**CHIAMAVA** in causa nuove forme di autorità e nuove autentiche collaborazioni a livello decentrato~~
- **SOLLECITAVA** forti assunzioni di responsabilità a livello locale
- **ESIGEVA** la presenza di competenze tecniche innovative e qualificate, nelle quali assumono rilevanza le capacità relazionali e progettuali

IL PROTOCOLLO D'INTESA PROVINCIA E AZIENDE ULSS (giugno 2000)

- **RICONOSCE** l'interesse generale dell'integrazione lavorativa delle persone svantaggiate;
- **ATTRIBUISCE** ai Servizi e Centri per l'Impiego e ai S.I.L. specifiche funzioni e competenze in un contesto di piena collaborazione e sinergia;
- **INDIVIDUA**, in una logica di sistema, i S.I.L. come componenti complementari dell'Amministrazione Provinciale nella programmazione, gestione e verifica dei piani del collocamento mirato;
- **IMPEGNA** Amministrazione Provinciale e ULSS a predisporre uno o più piani di politiche attive a favore dei lavoratori disabili e svantaggiati e a recepirli nei rispettivi Programmi e Piani di zona.

LE INTESE TRA SERVIZI PER L'IMPIEGO PROVINCIALI, S.I.L. DELLE U.L.S.S., FORZE SOCIALI E COOPERAZIONE SOCIALE

- **CONVENZIONI QUADRO** sulla programmazione dei tirocini di orientamento e formazione al lavoro;
- **ACCORDO** sui criteri di attribuzione delle agevolazioni alle aziende dei Fondi Nazionali e Regionali per l'occupazione dei lavoratori disabili;
- **DELIBERA DI INDIRIZZO** della Commissione Provinciale del Lavoro a sostegno delle Cooperative Sociali d'inserimento lavorativo;

I DATI DEL "COLLOCAMENTO MIRATO" (L. 68/99) IN PROVINCIA DI VICENZA

ANNO	2000	2001	2002
AVVIAMENTI CON CONVENZIONI AGEVOLATE (c. 4 art. 11 LEGGE 68/99)	107 *	139	123
AVVIAMENTI CON CONVENZIONI NON AGEVOLATE (per esaurimento delle risorse)	0	25	50
AVVIAMENTI COLLOCAMENTO ORDINARIO	162	51	47
TOTALE AVVIAMENTI	269	215	220

* Comprendevano anche avviamenti effettuati nel 1999 e i finanziamenti erano relativi al biennio 1999-2000

I DATI DEL "COLLOCAMENTO MIRATO" (L. 68/99) IN PROVINCIA DI VICENZA

ANNO	2000	2001	2002
ISCRITTI ALLE BANCHE DATI DELLA LEGGE 68/99	1649	2056	2116
INCIDENZA DEGLI AVVIAMENTI CON CONVENZIONI SUL TOTALE DEGLI AVVIAMENTI	40 %	64 %	79 %

	LEGGE 482/68	LEGGE 68/99
PERCENTUALE DI STABILIZZAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (oltre 1 anno)	45 %	81 %

MODELLO ORGANIZZATIVO DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO PER LA GESTIONE DEL COLLOCAMENTO MIRATO (L. 68/99)

